

Castello Sforzesco di Milano

17,18,19 Luglio Cortile della Rocchetta ore 21

Teatro dell'Opera di Milano

presenta

La Boheme

Di

G. Puccini

<i>Rodolfo</i>	Matteo Falcier, Tiziano Barbafera
<i>Mimi</i>	Francesca Moretti, Mila Pavlova
<i>Marcello</i>	Gabriele Nani
<i>Musetta</i>	Ira Iosebidze
<i>Colline</i>	Daniele Biccirè
<i>Schaunard</i>	Antonio Russo
<i>Benoit</i>	Achille Bigli
<i>Alcindoro</i>	Carlo Oggioni
<i>Parpignol</i>	Luciano Grassi

CORALE LIRICA AMBROSIANA

Diretta da Roberto Ardigò

Orchestra Filarmonica di Milano

DIRETTORE

Pierangelo Gelmini

IDEAZIONE SCENICA E REGIA

Mario Migliara

Realizzazione Scenografia e Attrezzeria
Arti di Scena

Maestro collaboratore
Yuco Yamaguchi

Luci
Maurilio Boni

Organizzazione
Cristina Santarcangelo

Costumista
Carmen Iacovetta

Trucco e acconciature
Mara de Palma

Teatro dell'opera di Milano

Produzione@operamilano.it

tutto il gioco verbale che si dalle prime battute si rivela negli spiriti e di conseguenza sulle bocche dei peronaggi, pervade di ironia tutto l'inizio del dramma. La sfida registica non è percorrere il lavoro di Puccini con un senso di realismo mai abbastanza totale o studiato o fedele. Ho da subito desiderato un fine ottocento parigino differente , che mostrasse il gioco dell'autore nei confronti dei personaggi , che mostrasse la macchina scenica per quella che è che forse fosse più uniiversale.

Una delle ultime batture di Rodolfo al procedere verso la morte di Mimi è "che cos'è quell'andare e venire , quel guardarmi così" quasi il personaggio si sentisse spiato nei suoi sentimenti più intimi, e mostrasse all'autore, proprio alla fine del dramma, l'impotenza del suo ruolo che soccombe al testo, quasi una rivolta nei confronti della ineluttabile drammaturgia.

Una delle prime immagini era una sala prove di Cabaret d'antan dove i personaggi si ritrovano a vivere dei destini che li coinvolgono in una realtà sempre più completa.

Un approccio quasi opposto a quello dei "personaggi" pirandelliani che non sanno dove si trovano e cercano l'autore, nella mia messa in scena , il gruppo di Bohemiennes, coscenti della macchina drammaturgica e musicale , vivono , loro malgrado un momento di ribalta, cercando di sottrarsi e di rileggersi in una luce più umana. Un percorso che sviluppa la sensazione realistica del dramma di Puccini ma anche quella di un ulteriore spettacolo dove quasi la quarta parete tra spettatore e messa in scena non esiste.

Boheme , La scena

Il teatro è luogo ideale di vita bohemienne evidenzia l'intreccio tra favola e realtà. L'opera di Puccini in una chiave di lettura moderna e insolita dove tutto diventa teatro, l'impatto scenografico e lo scarno disordine di un palcoscenico rivelano la possibilità che ogni scena sia pensata da un regista e ogni personaggio sia studiato a tal punto da meritare un riflettore che focalizzi il suo desiderio di vivere e nello stesso tempo tutti i particolari e le sfumature del suo esistere.

La scena sui presenta con luoghi deputati ai protagonisti, e diventa lente di ingrandimento di queste sensazioni e di questa condizione di teatralità totale . I personaggi la costruiscono e la mutano quasi fosse opera loro. Creano piazze , dipingono alberi, si muovono da scenografi protagonisti dando vitalità alla scena stessa.

Costumi , riambientano l'opera in una Parigi anni 20 dove il teatro era la strada e così, viceversa, la strada entrava nella magia dello spettacolo. Un poliedrico gioco in bianco e nero dove Boheme vive una atmosfera nuova

Mario Riccardo Migliara

Teatro dell'opera di Milano

www.operamilano.it

produzione@operamilano.it